

quanto attiene ai fondi neri ed in riferimento alle due leggi citate dal sottosegretario, sono sempre gli stessi. Leggiamo qualche nome: Ferruzzi, Ferruzzi, Larini, Cusani, Craxi Bettino — naturalmente, in nome del garantismo, questi hanno difensori e protettori dappertutto — Citaristi, Cagliari, Curtò, Balsamo, Cusani, nuovamente Craxi, Cusani, Panzavolta, Citaristi, Cirino Pomicino, Cusani, Craxi, eccetera.

L'unica cosa che non si è capita, o che perlomeno io non ho capito, è se la somma di 6 mila miliardi circa sia riferita solo a Milano, dove il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza si è attivato perché c'è una procura — maledetta procura di Milano che fa queste cose! — che l'ha attivato, oppure se sia riferita a tutta l'Italia. Perché se, come desumo dalle notizie di cui dispongo, tale cifra fosse riferita solo a Milano, avremmo potuto evitare almeno due o tre delle finanziarie varate negli ultimi anni. La somma che ha divulgato il sottosegretario, e che secondo me riguarda solo Milano, equivale al contenzioso per le pensioni — faccio riferimento alla cifra iniziale e non a quella riveduta e corretta dal Governo —, che è stato oggetto di trattativa con i sindacati e che ha rivestito un ruolo tale da esporci al rischio di crisi di Governo.

Mi chiedo allora perché, in una situazione del genere, vi sia tanta reticenza, tanta riluttanza, tanta difficoltà a recuperare, anche attraverso nuovi strumenti normativi, da varare con rapidità, queste somme. Si deve fare in modo che i soggetti autori di tali reati scontino il massimo delle pene previste dalle leggi dello Stato, che finora non sono state applicate.

Ciò è avvenuto perché qui dentro ci sono le seconde e le terze file, perché esistono ancora rapporti stretti che si manifestano nelle cene, nelle frequentazioni, nelle feste, anche se si fa finta di averli interrotti. Perché avviene tutto questo? Io non riesco a capirlo.

Come ci ha riferito il sottosegretario, secondo l'opinione del ministro Flick, vi è una serie di provvedimenti volti al recupero di questi soldi; in particolare c'è una

proposta di legge che reca la mia firma — e che volgarmente possiamo definire « salva-rogorie » — ma che non riesce a vedere la luce, poiché non viene neppure presa in considerazione per la formazione dell'ordine del giorno della Commissione giustizia. Il presidente di tale Commissione, onorevole Pisapia, con un'ostinazione quasi calabrese (ostinazione che conosco poiché io stesso sono calabrese) si rifiuta infatti di inserirla all'ordine del giorno.

Invito questo Governo (che mi è molto caro, anche se a volte le persone care ad un certo punto possono diventare antipatiche) a « darsi una mossa », perché sulla questione delle rogatorie il Parlamento ha approvato un ordine del giorno con il quale impegna il Governo a compiere una serie di atti politico-istituzionali per il recupero di decine di migliaia di miliardi. Non pensate che io esageri, perché queste sono le cifre a cui si fa riferimento! Nella mia qualità di studioso della materia posso affermare che in Italia negli ultimi dieci-quindici anni sono spariti per « furto diretto » circa 20 mila miliardi all'anno. Vogliamo dunque attivarci? Se poi non ci riusciamo, pazienza! Vogliamo permettere alla magistratura italiana di ottenere le risposte sulle rogatorie? Vogliamo farlo, signori del Governo? Io non riesco ad avere...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, la invito a concludere.

ELIO VELTRI. Ho finito, signor Presidente. Il Governo risponde una volta ogni tanto alle mie interrogazioni, quindi mi permetta di continuare poiché si tratta di materia molto delicata ed importante, soprattutto nel momento in cui chiediamo agli italiani un sacrificio enorme.

PRESIDENTE. Purtroppo il tempo è tiranno!

ELIO VELTRI. Io intendo stimolare il Governo a farsi carico di questo problema. Certamente il recupero di quelle somme non risanerà il debito pubblico ma

darà quel segnale di moralità pubblica, di giustizia e di equità che gli italiani, dopo le inchieste della magistratura, si aspettavano dal mondo politico. Se la politica non fa tutto questo, fra qualche anno arriverà uno che non verrà, questa volta, da Montenero di Bisaccia bensì da Longobardi, che è il mio paese, e si ricomincerà esattamente da capo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Veltri. Le ho consentito di parlare più di quanto sia consentito perché l'argomento meritava la nostra attenzione.

ELIO VELTRI. La ringrazio, signor Presidente.

(Regolarità dei quiz televisivi)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Selva n. 3-01013 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con questa interrogazione l'onorevole Selva, in relazione alle irregolarità verificatesi nello svolgimento del concorso a premi abbinato alla trasmissione televisiva denominata *Domenica in* del 13 aprile 1997, ha chiesto di conoscere quali provvedimenti intenda assumere l'amministrazione finanziaria affinché i dipendenti addetti alla vigilanza sulle manifestazioni a premi ispirino la propria condotta al massimo rigore professionale.

Al riguardo il competente dipartimento delle entrate ha rilevato preliminarmente che il funzionario delegato al controllo, nell'ambito dell'incarico attribuitogli, è chiamato a verificare che il concreto svolgimento della manifestazione non si discosti da quanto indicato nel piano tecnico approvato dall'amministrazione finanziaria cosicché non vengano disattese quelle garanzie di tutela del pubblico affidamento che sono alla base dell'autorizzazione.

Infatti tale autorizzazione viene rilasciata dall'amministrazione, previa valutazione delle modalità di svolgimento della manifestazione pubblicitaria a premi da parte di una commissione interministeriale prevista dall'articolo 58 della legge sul lotto pubblico, che si rifà al regio decreto 19 ottobre 1938, n. 1933. A tale commissione compete specificatamente la tutela della fede pubblica e del normale andamento della produzione del commercio nazionale. La tutela della fede pubblica è affidata pertanto, in via preliminare, alla valutazione della citata commissione interministeriale che esamina il piano tecnico ove sono indicate le modalità di partecipazione alla manifestazione nonché i criteri ed il meccanismo di assegnazione dei premi; e successivamente, ai sensi dell'articolo 57 del citato regio decreto del 1938, n. 1933, alla presenza attiva del funzionario delegato al controllo che, nelle vesti di pubblico ufficiale, sovrintende al regolare svolgimento della manifestazione stessa.

Nell'evento verificatosi durante la trasmissione televisiva *Domenica in*, il piano tecnico del concorso prevedeva nella prima fase che i telespettatori potessero chiamare da tutta Italia lo studio televisivo per rispondere ad alcuni quiz e, nella seconda fase, che la stessa RAI, messasi in contatto telefonico con degli utenti individuati mediante sorteggio, proponesse loro dei quiz la cui soluzione avrebbe consentito la vincita di un premio. Appare quindi evidente che in entrambe le fasi del concorso le modalità di assegnazione dei premi obbedivano a criteri che garantivano pienamente il pubblico affidamento.

Pertanto, alla luce degli avvenimenti sopra descritti, non è riscontrabile un comportamento superficiale dell'amministrazione finanziaria la quale, prima di rilasciare l'autorizzazione, ha verificato attentamente la correttezza e la trasparenza delle modalità di svolgimento del concorso, così come indicato nel piano tecnico.

Ciò posto, circa i provvedimenti che l'amministrazione finanziaria intende adot-

tare nei confronti dei funzionari addetti a tali compiti, il dipartimento delle entrate, premesso che il caso citato risulta circoscritto al funzionario indagato, ha rilevato che con circolare del 7 marzo 1997 sono state emanate puntuali disposizioni in ordine agli adempimenti posti a carico dei predetti dipendenti delegati al controllo dello svolgimento delle manifestazioni a premio. Detta circolare, oltre a contenere modalità di semplificazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni a svolgere manifestazioni a premio, definisce l'attività di controllo sulle suddette manifestazioni, prevedendo particolari obblighi per i funzionari delegati al controllo.

Inoltre, con una recente circolare del 14 luglio 1997, il medesimo dipartimento ha diramato istruzioni in merito ai criteri che le direzioni regionali delle entrate dovranno adottare nell'attribuzione degli incarichi di vigilanza. In particolare, è stato precisato che le direzioni regionali nelle scelte dei funzionari delegati devono incaricare — nel rispetto del principio di rotazione — quelli più elevati in grado in relazione all'importanza della manifestazione a premio (ammontare dei montepremi, durate e ambito territoriale delle manifestazioni eccetera). A tal fine è stato raccomandato alle direzioni regionali che, nello stabilire i criteri di turnazione, si dovrà evitare che il controllo di manifestazioni dello stesso tipo, promosse ed organizzate dagli stessi soggetti, sia affidato ripetutamente ai medesimi funzionari e che per le manifestazioni di durata superiore ai due mesi i controlli periodici siano affidati ad una pluralità di funzionari.

Le direzioni regionali, sulla base di tali istruzioni, dovranno anche organizzare in sede locale corsi di addestramento al fine di fornire a tutto il personale impiegato nei controlli le necessarie conoscenze di carattere giuridico e operativo.

Per quanto concerne lo specifico episodio cui fa riferimento l'interrogazione, il competente dipartimento delle entrate ha precisato che, al fine di accertare le eventuali responsabilità del funzionario coinvolto, è stata effettuata da parte del-

l'ufficio ispettivo centrale del Ministero delle finanze un'inchiesta di carattere amministrativo, sulla base della quale l'amministrazione finanziaria non mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti.

Si rappresenta inoltre che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla legge finanziaria per il 1998, prevede disposizioni relative ad una diversa disciplina delle manifestazioni a premio.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01013.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi ero evidentemente illuso che, rivolgendo l'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri — come risulta dal testo del mio documento di sindacato ispettivo —, avrei potuto ricevere una risposta di profilo più alto, anche in ordine ad un altro problema che avevo lasciato intendere, anzi precisato nella mia interrogazione. Di questo non si è fatto parola. Pertanto, ritengo di dover ripetere la richiesta, o meglio il suggerimento, contenuto nel testo della mia interrogazione, che era del seguente tenore: « Sarebbe opportuno che si procedesse alla cessazione definitiva o alla sospensione, entrambe immediate, di questi giochi televisivi, dovendosi ricercare l'*audience* e la sana competizione in altre forme di concorsi promozionali, anche al di là degli aspetti illegali ». Su questo punto il sottosegretario è stato di un silenzio totalmente disarmante.

In altre parole, volevo portare ad un livello più alto il problema. Mi rendo conto che forse non sono affatto popolare affermando questo, perché il mestiere più antico del mondo, quello dei giochi di ogni specie, di ogni tipo, di ogni carattere, è anche una delle abitudini, o se vogliamo dei vizi, di tutti i popoli, e quello italiano non ne è sicuramente esente (abbiamo i casinò, le corse dei cavalli, i quiz, e quant'altro).

Questi quiz, tuttavia, non vengono trasmessi da una emittente televisiva privata, bensì dal servizio pubblico, che dovrebbe avere un grado di responsabilità, un grado di effettiva programmazione, anche nel caso dei giochi televisivi, che mi rendono conto sono forse ineliminabili per catturare l'ascolto. Perché allora, invece di soldi, non mettere in concorso per i vincitori dei quiz, che in genere non sono poi così difficili, borse di studio, o viaggi per l'apprendimento delle lingue straniere all'estero? Perché non porre come premio corsi *post-laurea*? Credo dovrebbe essere questa la funzione svolta dai premi messi a disposizione nei quiz televisivi e nei programmi di grande ascolto, che sono dei contenitori. Di tale problema il Presidente del Consiglio, al quale mi ero rivolto, ma la persona del sottosegretario che ha fornito la risposta è del tutto degna, non ha fatto assolutamente parola.

Io sostenevo anche che le vincite, che si affidano evidentemente più alla fortuna che ad altre capacità o doti, purtroppo rappresentano un po' un carico di offesa per chi lavora, per chi produce, per chi studia. Credo, quindi, che un'emittente televisiva del servizio pubblico non dovrebbe « eccitare » queste sensazioni, ma piuttosto prodursi in quegli esempi di cui lascio nel verbale qualche testimonianza, sperando che questo mio suggerimento, rivolto da una tribuna importante quale quella della Camera dei deputati, possa essere accolto.

Se il silenzio che si è appalesato in questa circostanza dovesse continuare presenterò eventualmente un'altra interrogazione, perché ritengo che il suggerimento che mi sono permesso di dare possa essere degno di nota da parte del Governo e di questo Parlamento. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ed io ringrazio lei, onorevole Selva.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 14.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Burlando, Corleone, Marongiu, Risari e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,01).

PRESIDENTE. Prima di procedere all'esame dei documenti in materia di insindacabilità di cui ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno, avverto che sulla base degli indirizzi emersi nella riunione del 16 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo sono stati iscritti all'ordine del giorno, oltre ai documenti già iscritti all'ordine del giorno di precedenti sedute, anche altri documenti la cui trattazione, sulla base degli esiti del lavoro della Giunta, si presume agevole; in caso contrario, singole deliberazioni potranno essere rinviate ad altra seduta.

Ricordo che nella citata riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, come comunicato all'Assemblea il 16 ottobre scorso, si è convenuto di riservare complessivamente a ciascun gruppo un tempo massimo di 15 minuti con riferimento alla discussione dei documenti allora indicati.

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, qualche minuto fa abbiamo appreso dalle agenzie di stampa che in mattinata vi è stato un incontro tra il Presidente della Camera, il presidente della RAI, dottor Siciliano, ed il direttore generale della RAI, dottor Iseppi. Dall'ufficio stampa del Senato — giacché analogo incontro si è tenuto a palazzo Madama — abbiamo saputo che Siciliano ed Iseppi forse hanno parlato con Mancino della situazione della RAI anche dopo l'ipotesi, ventilata da alcune forze politiche, di una mozione parlamentare di sfiducia nei confronti del consiglio di amministrazione di viale Mazzini.

Gradirei sapere, signor Presidente, se l'Assemblea della Camera non debba essere informata del contenuto di tale colloquio anche perché il referente parlamentare dei vertici della RAI non è il Presidente della Camera o quello del Senato, che sono esclusivamente fonte di nomina del consiglio di amministrazione della RAI, bensì la Commissione parlamentare di vigilanza e, nel caso di specie, il presidente della stessa. Tutto ciò appare ancora più irrituale se si considera che la Conferenza dei presidenti di gruppo dovrà decidere in merito alla calendarizzazione non di una mozione di sfiducia contro il vertice della RAI, materia che non compete alla Camera, ma di un dibattito parlamentare sulla faziosità dell'informazione pubblica in Italia.

Presidente, interpretando anche il pensiero di tanti deputati del Polo e di altre forze politiche, gradirei che ella comunicasse all'Assemblea il contenuto di questi colloqui.

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, come ho già risposto al presidente Storace — prendendo contatto fra di voi potrete comunicarvi l'esito dell'incontro — le comunicazioni private del Presidente non sono oggetto di comunicazione pubblica.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 14,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni

mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 14,06).

(Seguito esame doc. IV-quater, n. 1 e doc. IV-ter, n. 65/A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle due Relazioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere, sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi e su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595 del codice penale (diffamazione continuata) (doc. IV-quater, n. 1 e doc. IV-ter, n. 65/A).

Ricordo che nella seduta del 22 maggio scorso la Camera ha deliberato di procedere alla discussione congiunta di tali relazioni in quanto le medesime riguardano lo stesso procedimento giudiziario i cui atti, in virtù della disciplina *pro tempore* vigente, sono stati inviati alla Camera in due fasi processuali diverse.

Ricordo altresì che nella suddetta seduta l'Assemblea ha concluso la discussione generale rinviando la votazione ad una seduta successiva. La suddetta votazione è stata altresì ulteriormente rinviata nella seduta del 31 luglio 1997.

Avverto che si procederà ad una sola votazione in relazione ad entrambi i documenti, poiché la deliberazione della Camera riguarda i fatti oggetto del procedimento penale, indipendentemente dalle modalità attraverso le quali la Camera ha preso cognizione delle medesime.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento

non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo su questa proposta per la quale, come lei ha ricordato, dovremmo ora passare alla fase delle eventuali dichiarazioni di voto ed alla votazione, essendosi già svolta la discussione generale.

Ho letto la relazione dell'onorevole Ceremigna, che fa riferimento ad una relazione della Giunta che era stata predisposta nella passata legislatura perché, in effetti, il caso oggetto dell'esame della Giunta e poi dell'Assemblea risale alla campagna elettorale del 1994. In quella legislatura l'Assemblea non poté esaminare la proposta della Giunta perché intervenne lo scioglimento anticipato delle Camere. In questa legislatura la Giunta ha inteso richiamarsi alla decisione assunta in quella precedente.

Signor Presidente, anche in considerazione del particolare rilievo del caso (tra l'altro, ci troviamo di fronte a sentenze che comunque hanno svolto il loro iter), considerato inoltre che nella scorsa legislatura non vi è mai stato da parte dell'Assemblea un compiuto esame sulla proposta che la Giunta ebbe a formulare e che in questa legislatura ci si è limitati a richiamarsi alla decisione adottata dalla Giunta nella precedente legislatura (sulla quale, però, come dicevo, l'Assemblea non riuscì ad esprimersi), mi permetto di chiedere, limitatamente alla proposta in oggetto, di rinviare gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Ciò facendo in modo che la Giunta stessa questa volta possa portare all'Assemblea un'opinione ed una valutazione che magari potranno anche non differire da quella che ha sottoposto adesso, ma che comunque si fondano su una deliberazione assunta in base allo stato delle cose che si sono

verificate in questa legislatura, non facendo un richiamo, diciamo un po' automatico, alla scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Presidente La Russa, lei ha chiesto di parlare?

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Per la verità no, ma capisco la sua esigenza.

PRESIDENTE. Allora ho capito male io.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Le chiedevo un'altra cosa.

PRESIDENTE. Mi scusi, ho inteso male io. A questo punto le chiedo se intenda intervenire sulla questione posta dall'onorevole Vito, che posso riassumerle.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Mi sembra fosse una richiesta di restituzione degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Poiché la valutazione di merito è intervenuta nella scorsa legislatura ed avendo la Giunta in questa legislatura fatto riferimento tralaltro alla precedente decisione, l'onorevole Vito chiede che la Giunta esamini compiutamente in questa legislatura la questione. Questo è il punto.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Per la verità, Presidente, pur comprendendo ed apprezzando le argomentazioni del collega Vito, la Giunta, in questa come in altre occasioni, nelle quali vi fosse già agli atti una decisione della Giunta della precedente legislatura, ha comunque riesaminato gli atti.

Può darsi che in questo caso — che, non essendo il relatore, non ricordo specificatamente — la relazione sia stata una ripetizione di quella della scorsa legisla-

tura e quindi, in ipotesi, potrebbe essere utile quanto chiesto. Posso però assicurare che tutte le volte che ci siamo imbattuti in procedimenti per i quali si era già espressa la Giunta della precedente legislatura abbiamo ripreso dall'inizio la discussione e la valutazione dei fatti.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. In ordine alla richiesta dell'onorevole Vito debbo aggiungere qualche altra osservazione.

In questo caso — che ricordo bene perché ero presente alla seduta nella quale esso venne in esame — non è stata svolta una relazione. Il relatore, cioè, non ha spiegato i fatti di causa, sui quali ogni deputato...

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Ma nella precedente legislatura!

VALENTINO MANZONI. No, in questa.

Come dicevo, non ha spiegato i fatti su quali ogni deputato deve pronunciarsi e formarsi poi un giudizio.

Qui è in gioco, signor Presidente, oltre al diritto di critica, anche la libertà personale del deputato.

Io ritengo che, invece, dovesse farsi una relazione compiuta per consentire ai deputati di esprimersi nella massima libertà e dopo approfondito esame delle questioni.

In quell'occasione l'onorevole Ceremigna si rifece, puramente e semplicemente, alla relazione scritta. Io ritengo, invece, che fosse necessario illustrare ai parlamentari i fatti di causa e spiegare le ragioni per le quali la Giunta è arrivata a certe conclusioni e non ad altre.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di far almeno svolgere la relazione perché i deputati abbiano contezza integrale della situazione che sono chiamati a giudicare.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, mi sembra di capire che lei faccia due richieste distinte: una di sostegno a quanto detto dall'onorevole Vito e, nel caso in cui l'Assemblea non dovesse accogliere tale proposta, lei chiede che l'onorevole Ceremigna non si rimetta puramente e semplicemente agli atti, ma esponga la questione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, le chiedo di chiarire a me e all'intera Assemblea se stiamo discutendo di una proposta esaminata nella scorsa legislatura o se, invece, la Giunta ha esaminato il problema ed ha formulato una proposta all'Assemblea, perché tra quello che dice l'onorevole Vito e quello che sostiene il presidente della Giunta, non ho capito se la proposta che è sottoposta alla nostra attenzione sia stata formulata da questa Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi pare che la situazione sia chiara: l'onorevole Vito ritiene che vi sia stato un recepimento delle vecchie deliberazioni; il presidente La Russa ha informato che la Giunta ha valutato la questione. L'onorevole Manzoni è poi intervenuto chiedendo che si accolga la posizione dell'onorevole Vito o che, almeno, l'onorevole Ceremigna svolga oralmente la sua relazione.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Presidente, desidero soltanto dire che, in effetti, nella prima riunione nella quale si esaminò la questione mi rimisi alla relazione scritta. Non ci fu alcuna obiezione, anche perché non era la prima volta che ciò avveniva, in casi di questo genere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, stavo infatti per dire che la fase della relazione era superata, visto che siamo in quella delle dichiarazioni di voto.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, desidererei avere solo un chiarimento. Leggo infatti nella relazione che questa Giunta avrebbe deliberato in data 10 luglio 1996: una deliberazione vi è, dunque, stata e non capisco perché la si dovrebbe reiterare.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. L'abbiamo appena detto!

LUIGI SARACENI. Si sarebbe potuto discutere se la deliberazione fosse stata assunta dalla Giunta di una diversa legislatura e se fosse stata richiamata con un rinvio, non so se ricettizio o formale. Invece è questa Giunta, questo organo, tuttora costituito e funzionante, che ha deliberato ed ha fatto propria una certa proposta che sottopone all'Assemblea. Non vedo per quale ragione si dovrebbe tornare a fare ciò che è stato già fatto ritualmente. A meno che non sia sbagliata la data: io leggo però « in data 10 luglio 1996 ».

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Lo abbiamo detto! Non hai ascoltato, collega!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le darò nuovamente la parola, ma ad un certo punto bisogna decidere!

ELIO VITO. Signor Presidente, a seguito delle osservazioni del collega Sara-

ceni, desidero precisare che io non ho fatto altro che leggere gli atti e cioè la relazione del collega Ceremigna.

Vorrei invitare il presidente La Russa ad una riflessione, perché altrimenti rischia di aprirsi un conflitto su una questione che è di semplice soluzione.

Leggo dalla relazione del collega Ceremigna: « Vale la pena di riepilogare brevemente soltanto i passaggi formali dei procedimenti giudiziario e parlamentare, rinviando, viceversa, circa il merito dei fatti, a quanto già esposto nel citato doc. IV-*quater*, n. 1.

La Camera è stata investita per la prima volta della questione nella scorsa legislatura, quando il procedimento si trovava in primo grado presso la pretura circondariale di Palmi. In tale legislatura non si è tuttavia pervenuti ad un decisione e gli atti sono stati mantenuti all'ordine del giorno della presente legislatura, nella quale la Giunta, con la già citata relazione, ha ritenuto di formulare una proposta nel senso della sindacabilità. L'Assemblea non ha, finora, esaminato tale documento La presente relazione si riferisce appunto a tale secondo invio degli atti ». Si legge poi nella parte iniziale della relazione: « La presente relazione — redatta sostanzialmente al solo fine di adempiere ad una prescrizione formale — si riferisce a fatti (e ad un conseguente procedimento penale) su cui la Giunta ha già avuto modo di formulare una proposta per l'Assemblea ».

È vero che a luglio vi è stata una deliberazione, ma essa è stata adottata formalmente con un semplice richiamo a ciò che la Giunta aveva deciso nella scorsa legislatura. Se vogliamo inaugurare una procedura di esame rapido su questioni che, secondo la Conferenza dei presidenti di gruppo, dovevano essere esaminate rapidamente dall'Assemblea perché non erano controverse e su di esse vi era una sorta di opinione unanime da parte dell'Assemblea stessa, una procedura speciale assolutamente straordinaria ed eccezionale, con il tempo contingentato...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha già parlato, quindi la invito a concludere.

ELIO VITO. ... se vogliamo inaugurare questa procedura su un caso che non è del tutto unanime e condivisibile, possiamo anche farlo con la forza dei numeri, ma veniamo un pochino meno agli impegni che erano stati presi!

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio*. Presidente, credevo che la vicenda fosse più chiara di quello che in realtà è all'Assemblea.

Al di là della vicenda relativa alla scorsa legislatura, l'onorevole Vito, come gli altri colleghi, non hanno forse potuto rilevare per una mancanza di tempo che si tratta della votazione congiunta su due procedimenti, entrambi riguardanti l'attuale legislatura. Il fatto è che gli atti ci sono pervenuti una volta dalla pretura di Palmi ed un'altra dalla Cassazione. Avendo la Giunta di questa legislatura deliberato sulla base dei medesimi atti quando erano giunti dalla pretura di Palmi, quando gli stessi sono tornati dalla Cassazione non ha fatto altro che ribadire il medesimo giudizio, non essendovi nulla di diverso. Si trattava infatti degli stessi atti inviati da due autorità giudiziarie diverse. Questa è, probabilmente, la ragione che è all'origine della confusione. Non si trattava, ripeto, di due legislature ma di due momenti diversi dello stesso procedimento penale.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, insiste nella sua proposta di rinvio degli atti alla Giunta?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione

sulla proposta avanzata dall'onorevole Vito sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio degli atti alla Giunta avanzata dall'onorevole Vito.

(È respinta).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, il caso al nostro esame, come è stato ricordato, è stato trasmesso alla Camera dei deputati dalla Corte di cassazione. Nel giudizio di primo grado e in quello di appello, per una serie di disguidi, non era stato possibile un esame compiuto della questione di insindacabilità sollevata dall'onorevole Sgarbi, che pertanto era stato condannato per diffamazione continuata ed aggravata commessa nei confronti del dottor Agostino Cordova, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi all'epoca dei fatti.

La Giunta delle autorizzazioni a procedere propone la sindacabilità, cioè la non applicabilità al caso in esame del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Dissento dalla proposta della Giunta e dichiaro la mia contrarietà alle conclusioni contenute nella relazione, perché ho l'impressione che siano ispirate più a motivi politici o a insofferenza nei confronti di certi comportamenti dell'onorevole Sgarbi che ad una corretta applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Secondo la giurisprudenza costante di questa Camera applicata anche recentemente — più avanti dirò in quale caso — ricorre la esimente di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, tutte le volte in cui nel comportamento del parlamentare vengono in rilievo considerazioni ed opinioni di carattere politico (mi riferisco naturalmente alla cosiddetta insindacabilità esterna) anche se espresse

con linguaggio duro e pesante che, lungi dal costituire offesa, rappresentano un modo per dare più coloritura e più forza al giudizio politico espresso.

Onorevoli colleghi, l'articolo 68 della Costituzione ha ragion d'essere proprio per l'eventualità dell'uso di espressioni forti e pesanti ma è all'insieme del comportamento che bisogna guardare; è cioè nell'insieme del discorso che vanno letti, interpretati e valutati parole e termini, secondo la loro connessione. Ricordo a questo proposito che in una seduta del gennaio o febbraio scorsi abbiamo applicato la prerogativa dell'insindacabilità al caso dell'onorevole Abaterusso il quale, nel corso di una manifestazione politica, aveva dato del ladro e del bastardo al direttore della sede dell'INPS di un paese in provincia di Lecce.

D'altra parte, onorevoli colleghi, va pure ricordato che l'articolo 68 della Costituzione si pone ad integrazione dell'articolo 21 della stessa Costituzione che detta norme in materia di libertà di manifestazione del pensiero operando quale garanzia sostanziale che riconosce al parlamentare un diritto di critica pieno, rafforzato e qualificato. Guai se non fosse così, onorevoli colleghi! La funzione politica del parlamentare, *latu sensu* intesa, che comprende quindi anche — e principalmente — il diritto di critica, ne risulterebbe compressa, svilita e mortificata.

Fatta questa necessaria premessa e venendo al caso del quale si occupa la relazione mi pare che si possano pacificamente fissare — gradirei che l'onorevole Saraceni mi ascoltasse perché si tratta del punto fondamentale dell'intera questione — alcuni punti decisivi al fine della risoluzione della questione. Il primo punto è che il fatto è politico. Non può contestarsi infatti che i comportamenti offensivi addebitati all'onorevole Sgarbi siano stati tenuti nel corso di due manifestazioni politiche. Si tratta, onorevoli colleghi, di due comizi tenuti a Palmi prima delle elezioni politiche del marzo 1994, e subito dopo, nel corso dei quali l'onorevole Sgarbi criticò aspramente alcune iniziative inquisitorie del dottor Agostino Cordova

che definì « mastino », come peraltro avevano fatto alcuni giornali dell'epoca; iniziative inquisitorie che a giudizio dell'onorevole Sgarbi sarebbero state improntate più a criteri politici che ad esigenze di giustizia. Disse testualmente in quell'occasione l'onorevole Sgarbi: « Io farò la lotta contro i magistrati collusi con i partiti che vogliono fare soltanto una lotta politica e non difendere la giustizia ». Tutto ciò è contenuto nella relazione. Il fatto dunque, onorevoli colleghi, è politico ed è questo il primo punto sul quale vi prego di riflettere.

Il secondo punto è che non può neppure contestarsi che gli episodi addebitati all'onorevole Sgarbi, cioè i giudizi pesantemente rivolti all'indirizzo dell'operato del dottor Cordova, debbono essere visti ed inquadrati, nonché valutati, nel clima di una polemica politica aspra e forte tra alcuni settori della magistratura ed ambienti politici. Una polemica che in tempi recenti e meno recenti si è sviluppata in dibattiti pubblici, che ha avuto un'ampia eco in questa Camera e che — si è avvertito — si è trascinata persino nella bicamerale per via di alcuni interventi non sempre nei limiti dell'ammissibilità di alcuni magistrati a fronte di modifiche nel settore della giustizia proposte dal potere politico.

Ho letto attentamente le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sgarbi nel corso dei due comizi. Francamente, onorevoli colleghi, mi riesce difficile stabilire che cosa ci sia di più grave e di più offensivo in queste dichiarazioni rispetto a certi giudizi che anche recentemente alcuni magistrati hanno formulato verso la classe politica.

Terzo ed ultimo punto. Non meno importante ed abbastanza significativo è il fatto che gli atti per la valutazione della sindacabilità o meno delle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi siano stati trasmessi alla Camera dalla Corte di cassazione, che è l'ultimo, il più importante e definitivo grado di giudizio; è l'organo massimo di esame e revisione dei giudizi di primo e secondo grado. La Corte di cassazione — badate bene — nel disporre il rinvio degli

atti alla Camera ha accolto il motivo di ricorso formulato dalla difesa di Sgarbi avverso l'ordinanza del pretore di Palmi, che aveva dichiarato la manifesta infondatezza dell'eccezione di insindacabilità sollevata in quel procedimento dall'onorevole Sgarbi, che era stato conseguentemente condannato. In sostanza, onorevoli colleghi, la Corte di cassazione — è un altro punto fondamentale sul quale vi prego di riflettere, come sui precedenti — ha rivisto l'ordinanza del pretore, ritenendola ingiustificata e mi sembra che questo sia un punto che debba far riflettere.

In conclusione, signor Presidente, tenendo presente che il fatto è politico e non può contestarsi e riguarda un contenzioso ed una polemica vecchi e tuttora in corso in ambienti politici e parlamentari e tenendo pure presente — onorevole collega della sinistra che mi ascolta — quali sono stati sino ad oggi, vedi il caso Abaterusso, i criteri di interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione (per cui la esimente è applicabile anche quando il giudizio politico viene espresso con linguaggio particolarmente duro e pesante e sotto questo profilo, onorevole relatore, non pare siano ravvisabili travalicamenti della funzione parlamentare, come lei dice nella relazione), mi sembra che, pacificamente e senza far torto al diritto, possa applicarsi al caso di specie la esimente in parola.

Per queste ragioni, voterò contro le conclusioni del relatore (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, rendo solo una testimonianza, perché, avendo svolto insieme all'onorevole Sgarbi quella campagna elettorale, ero presente a quel comizio. È stato un discorso molto politico, che io ho condiviso e che è stato molto apprezzato anche dai cittadini di Palmi.

Quindi, volevo semplicemente testimoniare questo e anche ricordare a quest'As-

semblea che forse qualche giudizio politico sulla situazione di quella procura è condivisibile da molti. Non dimentichiamo che il procuratore Cordova, quando è andato via da Palmi, ha lasciato 18 mila fascicoli inevasi e un'ampia inchiesta nazionale sulla massoneria, tutta politica, di cui non si è avuta più notizia, perché evidentemente era un'inchiesta poco fondata.

Desideravo semplicemente ricordare che quello fu un comizio politico e che in un comizio anche certe espressioni che io stessa posso non condividere sono più che giustificabili. Vorrei anche pregare questa Camera di non abituarci a una doppia giurisprudenza, una per tutti noi e un'altra per l'onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare quel che ho detto all'inizio, quando la Camera era molto meno affollata di ora, cioè che, a seguito degli accordi intercorsi tra i presidenti di gruppo, su questo complesso di questioni ciascun gruppo ha a disposizione quindici minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Solo qualche secondo per richiamare quanto già detto in una precedente seduta che verteva sullo stesso argomento.

Voterò contro la proposta della Giunta, perché ritengo che quanto abbia espresso e fatto l'onorevole Sgarbi rientri nella piena, legittima responsabilità di un parlamentare.

Ho sempre ritenuto che si debba operare una distinzione tra affermazioni rese in un contesto pubblico, quale può essere un comizio, e le condizioni offerte da una trasmissione televisiva. Tuttavia, non riconoscere il diritto all'insindacabilità significa di fatto abrogare la norma che tale diritto prevede, significa non poterla applicare ad alcuna altra situazione analoga.

In forza di queste riflessioni — che, per esigenze di brevità, non approfondisco — annuncio il voto contrario alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vedo che da varie parti — in particolare, il presidente La Russa e gli amici del centro-destra — mi viene rivolto un invito a non parlare per non rovinare tutto, quasi che io, parlando, potessi soltanto portare prove a mio carico. Non temo questo e, anzi, sono ormai rassegnato a tal punto ad un voto non di coscienza e non segreto, ma ad un voto politico, così come mi è apparso in ogni altra situazione, da guardare, con una speranza, non inattesa ma della quale non posso che essere grato, alla posizione espressa dall'onorevole Di Capua, il quale sembra non voler obbedire a una logica di schieramento e si è posto un problema di ordine logico: l'articolo 68 ha il senso non di prevedere una vigilanza su questioni di gusto o di sensibilità estetica ma è finalizzato ad attestare l'esistenza di un reato. Sono qui non per difendermi da un reato che non ho commesso, ma per affermare di averlo commesso. L'articolo 68 esiste proprio perché si prospetta per un cittadino l'ipotesi forte che il reato ci sia, con il possibile processo e le altrettanto possibili, conseguenti condanne.

Se il parlamentare è salvaguardato — si tratta di un richiamo che rivolgo a tutto il Parlamento — ciò avviene non perché il parlamentare stesso abbia un privilegio, ma solo perché a lui è riferito quello che, con formula molto efficace, è definito un diritto indisponibile: il parlamentare, al di là della sua natura e del suo carattere, assolve ad una funzione essenziale, quella di parlare anche per coloro i quali non possono farlo, cioè anche per quelli che sono stati lasciati morire in carcere. Vorrei ricordare questo aspetto all'amica Pistone e voglio ricordare a tutti gli amici della sinistra che il problema di fondo che ho sostenuto è non personale ma schiettamente umanitario e politico.

Certo, posso avere sbagliato o ecceduto — e questo è il reato — ma che la mia azione non sia stata mai personale ma

sempre politica mi sembra cosa che, con il tempo e con l'affermazione di una psicologia largamente garantista, non soltanto nell'area dei politici ma anche in quella dei cittadini, credo risulti chiara.

Quello contro cui mi trovo ogni volta a discutere nella Giunta per le autorizzazioni a procedere è che le mie opinioni, perché espresse con quella particolare connotazione, siano opinioni personali. Rigetto, per l'ennesima volta, questa interpretazione, legata soltanto ai modi ed alle forme. Così come avete osservato, sul piano estetico generale ed anche politico, che il centro-destra ha considerato una vergogna il premio Nobel a Dario Fo, io l'ho ritenuto invece un premio perfettamente legittimo per l'unico drammaturgo che ha inciso sul costume e sulla vita. Si dice «pirandelliano», da Pirandello: quello che ha fatto Dario Fo è consistito nel prendere episodi della vita e farli diventare più che arte. Ebbene, se dalla parte di un nemico è venuta la legittimazione estetica di Dario Fo, vorrei ricordarvi che in tutta la sinistra esiste una satira che poggia sul turpiloquio, sull'insulto, sulla provocazione e che nei testi letterari trova una sua altissima conferma e garanzia, di cui Dario Fo è testimone. Ora, che quella stessa attitudine debba essere preclusa a me, perché sembra che le mie offese diventino offese personali al procuratore Cordova, che si è peraltro scontrato in maniera abbastanza dura anche con il Presidente della Camera Violante, arrivando fino a conflitti che riguardano le competenze ed i problemi politici, che io debba essere processato soltanto per questioni di gusto, mi sembra un qualcosa che, in qualche modo, ha ben stigmatizzato l'onorevole Di Capua.

D'altra parte, nella situazione che prospetto vi è qualcosa di più complesso. Vi sono quelle radici stesse della cultura di questo secolo che, a partire da Jarry con il famoso *Ubu roi* e *La merde au roi* fino a Pasolini, hanno legittimato sul piano politico oltre che estetico l'uso del turpiloquio.

Quando vado a rileggere — e questo è mancato in aula — le ragioni per cui

dovrei essere processato (ed anzi già, senza che ci sia mai stato un pronunciamento dell'aula, sono già stato processato in primo e in secondo grado e la Cassazione attende per la prima volta il voto dell'aula) leggo dichiarazioni che sono in tutto politiche anche se di un orientamento o di un intendimento che può da taluni non essere condiviso, ma non per questo preclude il principio tutelato dall'articolo 68, e cioè che quel reato non sia tale per il parlamentare!

Quello che io affermai e che mi viene attribuito è questo: «Palmi la conoscevo per un'azione scellerata di un magistrato che si chiama Cordova ...». E ricordate che tra le cose recenti c'è un altro pentito che va a raccontare che Tiziana Maiolo ed il sottoscritto siamo stati in carcere a Palmi per incontrare Inzerillo o per incontrare Piromalli... Tutto quello che viene continuamente dato a discredito di chi esprime una funzione parlamentare, come quella di andare nelle carceri, diventa invece accordi, voti di scambio: tutte cose già smentite in quest'aula solennemente all'indomani del 2 novembre del 1995 quando fui toccato da quell'ignobile avviso di garanzia per dichiarazioni false di pentiti. E questo continua tuttora!

Ed allora: «Palmi la conoscevo per un'azione scellerata di un magistrato che si chiama Cordova, che vi ha fatto diventare famosi soltanto per l'inquisizione che lui ha rappresentato e continua a rappresentare diffamando il meridione. Io farò la mia lotta contro i magistrati collusi con i partiti, che vogliono fare soltanto una lotta politica e non difendere la giustizia. E mi ricordo una cosa inaccettabile: partendo di qua, per delirio di onnipotenza, volontà di dominio, questo magistrato ha mandato due carabinieri — pagati anche da "noi" — a Pesaro per sequestrare gli elenchi degli iscritti al Rotary ...». Mi sembra che queste dichiarazioni non possano essere altro che politiche.

Segue poi un'esortazione violenta (il turpiloquio) ma che mi pare perfettamente «interna», sul piano politico e sul piano estetico al ragionamento che andavo facendo in quel pubblico comizio.

Mi viene contestato poi di aver detto: «Prima città d'Italia, Palmi candida miss Italia; quindi ha contrapposto a quella brutta faccia di Cordova... Lo chiamano 'mastino' e io ho detto che Cordova ha una faccia da caratterista, da attore, tanto che potrebbe fare sia il poliziotto che il cane del poliziotto, e mi ha querelato. Io ho trovato che non era molto ironico, ma non sono preoccupato di questa querela; perché se uno accetta di farsi chiamare mastino — e un po' il tratto ce l'ha — non si capisce perché si preoccupa di una mia battuta ...».

Ora, per aver detto «faccia da mastino» nella totale libertà di una caricatura che è quella di tutti i disegnatori e di tutti — dico tutti — i caratteristi televisivi che, da Dario Fo a Beppe Grillo, a Paolo Rossi, hanno utilizzato questo linguaggio, mi sembra che il processo diventi un accanimento verso una parte politica, togliendo al Parlamento quella che è una funzione di tutti, al di là del gusto che hanno, cioè quella di esprimere posizioni che devono essere difese perché sono posizioni che rappresentano quelle di molti cittadini. Ed ho rappresentato anche la posizione dell'onorevole Violante!

PRESIDENTE. Magari lasciamo perdere l'ultima parte!

Passiamo alla votazione.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta del Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-*quater* n. 1 e di cui al doc. IV-*ter* n. 65/A, non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Collega, se va al suo posto magari è più facile!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 411

Votanti	351
Astenuti	60
Maggioranza	176
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	197

(La Camera respinge — Vedi votazioni — Applausi).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater* n. 1 e al doc. IV-*ter* n. 65 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 14,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Esame Doc. IV-*quater* n. 11)

PRESIDENTE. Il primo documento è il seguente:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Franco Piro (deputato all'epoca dei fatti) per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Tribunale di Milano procedimento penale n. 675/97 R.G. GIP) (Doc. IV-*quater* n. 11).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, le vicende di cui ai doc. IV-*quater*, n. 11 e n. 12, sono sostanzialmente analoghe, ragion per cui le affronterò contemporaneamente, anche in considerazione del fatto che per entrambe le conclusioni della Giunta sono state identiche.

La questione di cui al doc. IV-*quater*, n. 11 riguarda la nota vicenda delle dimissioni dell'avvocato Montorzi dal collegio di difesa di parte civile nel processo relativo alla strage del 2 agosto 1980 a Bologna. In un momento immediatamente successivo a tali dimissioni, l'onorevole Piro, all'epoca deputato, rese un'intervista a *L'Europeo*. A quell'intervista seguì la presentazione di un'interpellanza avente ad oggetto il medesimo argomento.

Per quel che concerne il documento IV-*quater*, n. 12, parte offesa è il professor Carlo Smuraglia, mentre per quel che concerne il documento IV-*quater*, n. 11, attualmente al nostro esame, parte offesa è l'avvocato Gianfranco Maris.

La questione è stata fatta oggetto di numerose iniziative parlamentari da parte di molti deputati, la prima delle quali è stata l'interpellanza presentata a suo tempo dall'onorevole Piro. Quindi, si è trattato di una tipica attività parlamentare esercitata nello svolgimento di una funzione istituzionale di un deputato.

Per tale ragione la Giunta si è pronunciata all'unanimità per l'insindacabilità per le opinioni espresse dall'onorevole Piro sia nel caso di cui al doc. IV-*quater*, n. 11, sia nel caso di cui al doc. IV-*quater*, n. 12, su cui delibereremo successivamente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-*quater*, n. 11, concernono opinioni espresse dall'onorevole Piro nel-

l'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	398
Astenuti	6
Maggioranza	200
Hanno votato sì	393
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame Doc. IV-quater, n. 12)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Franco Piro (deputato all'epoca dei fatti), per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (tribunale di Milano proc. pen. n. 675/97 R.G. GIP) (doc. IV-quater, n. 12).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Franco Piro nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta

della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-quater, n. 12, concernono opinioni espresse dall'onorevole Piro nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	396
Astenuti	5
Maggioranza	199
Hanno votato sì	392
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame Doc. IV-ter, n. 32/A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Parenti, per il reato di cui all'articolo 595, commi primo e terzo, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV-ter, n. 32/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una vicenda molto semplice. Il dottor Antonio Di Pietro si duole del fatto che l'onorevole Parenti, in una intervista rila-

sciata al quotidiano *La Stampa*, avrebbe affermato: « Il dottor Nordio ha lavorato a lungo, con molta riservatezza, in un clima in cui si possono portare avanti indagini difficili. Questo non era Milano. Non voglio fare polemiche. Ma c'era una determinata scelta, per cui mi pare veramente da buontemponi parlare di indagini trasparenti ».

La Giunta ha ritenuto che non si possa seriamente identificare nel dottor Antonio Di Pietro il destinatario di queste critiche ed ha aggiunto peraltro che non è risultata nemmeno chiara l'esistenza di un intento diffamatorio che secondo la Giunta non sussisterebbe. La conclusione cui si è pervenuti è che si è trattato comunque di opinioni politiche espresse dall'onorevole Parenti.

Per questi motivi la Giunta è pervenuta alla conclusione di proporre di dichiarare l'insindacabilità di tali opinioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. *IV-ter*, n. 32/A, concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	399
Astenuti	5
Maggioranza	200
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ...	16

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame Doc. IV-ter, n. 44/A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Parenti, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale in relazione alla legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. *IV-ter*, n. 44/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa vicenda di insindacabilità riguarda l'onorevole Parenti a seguito di un esposto querela presentato nei suoi confronti dal dottor Paolo Ielo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano. L'esponente assume che l'onorevole Tiziana Parenti, a seguito di archiviazione disposta dal giudice per le indagini preliminari di Milano nel procedimento nei confronti di Stefanini Marcello, criticando le motivazioni che avrebbero indotto il pubblico ministero a richiedere tale provvedimento di archiviazione, avrebbe, tra l'altro affermato: « Capisco la difficoltà di un pubblico ministero giovane come Ielo di appropriarsi di un'indagine così complessa, e infatti le sue giustificazioni evidenziano proprio la sua giovinezza e la sua inesperienza... Mi auguro che le sue modestissime giustificazioni siano dettate solo dalla giovane età e non da malafede, poiché è evidente la loro risibilità a motivare l'archiviazione di un procedimento così ampio ed in parte già completo... ».

La Giunta ha ritenuto che le parole espresse dalla onorevole Parenti rientrino in un contesto politico in quanto, a prescindere dall'esistenza di pregressi atti parlamentari, quali interrogazioni ed in-